

DIOCESI DI PRATO
SCHEDE DEL CAMMINO PASTORALE 2019 -2020

PRIMA SCHEDA

“CERCATE UOMINI DI BUONA REPUTAZIONE,
PIENI DI SPIRITO E DI SAPIENZA” AT 6,1-7;

L'ELEZIONE DEI DIACONI



PRIMA SCHEDA

PARTE A

ACCOGLIENZA E PRESENTAZIONE DELL'INCONTRO

PREGHIERA INIZIALE

O Dio e Padre, che ci hai convocati ancora una volta per approfondire nella fede il mistero del tuo Figlio, rendici attenti alla voce del tuo Spirito santo, perché la Parola di salvezza che ascolteremo, diventi nutrimento di vita, luce e viatico per noi e per tutta la Chiesa nel cammino verso il Regno. Amen.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

Dagli Atti degli apostoli (6,1-7)

1 In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. 2 Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: "Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. 3 Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. 4 Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola". 5 Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. 6 Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani. 7 E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

Nel nostro testo l'evangelista Luca narra il mandato conferito al gruppo detto dei "Sette" (che la tradizione successiva identificherà nei primi diaconi).

*Il mandato ai Sette.***v. 1.** La situazione di difficoltà nella comunità.

La situazione all'interno della comunità non è solo positiva, vi sono anche difficoltà e incomprensioni. In essa, infatti, si presentano anche divisioni e invidie: in questo caso la distinzione avviene su base linguistica che riflette una differenza culturale. Da una parte i cosiddetti “ellenisti”, credenti di origine giudaica che parlavano soltanto greco (la lingua comune del tempo); dall'altra gli “ebrei”, credenti di origine giudaica che, pur essendo normalmente in grado di parlare anche in greco, conoscevano e usavano anche una lingua semitica (aramaico e/o ebraico). La differenza linguistica era quasi sempre spia di una differenza culturale: probabilmente gli “ellenisti” non erano di origine palestinese, ma erano giudei provenienti dalle regioni della diaspora e trapiantati in Palestina. Questa differenza culturale generava una distinzione, la distinzione una diffidenza, la diffidenza una separazione e un atteggiamento di reciproca esclusione.

A farne la spesa erano come sempre i più poveri, ovvero, in questo caso, le vedove: senza più la figura del marito (o del padre) che potesse sostenerle economicamente e socialmente in una società profondamente maschilista, esse si presentavano come le figure più deboli di tutta la società (vedi a riscontro: Dt 14,29; 24,17; 26,12; Is 1,23; 10,2; Ger 7,6; 22,3; Mal 3,5).

vv. 2-4. I Dodici chiedono di scegliere alcuni credenti per il servizio ai poveri

La situazione è grave perché si rischia una spaccatura nella comunità. Per questo gli apostoli (i Dodici) affrontano il problema in maniera radicale. La posta in gioco è duplice: una efficace opera di assistenza a tutti coloro che hanno bisogno, e una ininterrotta opera di proclamazione della Parola (la predicazione). Entrambi i compiti sono assegnati in prima istanza agli stessi apostoli (vedi 4,34-35.37), ma l'allargarsi della comunità e il differenziarsi sempre più complesso della sua

composizione (con credenti provenienti da diversi ambiti culturali) rende impossibile assolvere in maniera efficace a questi compiti da parte delle stesse persone. Ecco allora che i Dodici decidono un cambiamento radicale: riorganizzare la struttura stessa della comunità, differenziando le persone che si occupano dei diversi compiti. Gli apostoli mantengono per sé il servizio della Parola, a cui Gesù stesso li ha destinati (vedi 1,8), scegliendo alcuni dei credenti per il servizio alla carità: in questo modo essi potranno continuare a dare testimonianza del Signore risorto, che proprio essi hanno incontrato, con la preghiera e con la predicazione così che sempre nuove persone potranno accedere alla fede e così mettere la propria vita a servizio degli ultimi.

È molto interessante notare come non siano direttamente i Dodici a scegliere coloro che svolgeranno il servizio nella carità, ma come essi svolgano una semplice azione di indirizzo (i 3 criteri) e di conferma (“cercate tra voi”... “noi affideremo”). Questo presuppone alcuni elementi molto significativi:

- la certezza che Dio opera in mezzo al suo popolo e che, quindi, ha già dotato le persone che ne fanno parte di quei doni speciali (“carismi”) che aiutano tutta la comunità a crescere nel bene e nella fedeltà al Vangelo: le persone capaci a cui Dio ha offerto i suoi doni ci sono, si tratta solo di individuarle;
- l’azione dei Dodici propone i *criteri di scelta*: questa azione di discernimento non si realizza a caso, per semplice simpatia, amicizia, parentela o auto-designazione, ma individua dei dati “oggettivi” che permettono una scelta giusta e sana:
 - 1) *avere una buona reputazione*: essere persone credibili perché quanto faranno non sia in contraddizione con la loro vita;
 - 2) *essere pieni di Spirito Santo*: avere un particolare “carisma” o dono, come segno dell’azione di Dio in loro;
 - 3) *essere pieni di saggezza*: compiere il proprio impegno con il dovuto discernimento e la dovuta discrezione;

- una volta proposto i criteri i Dodici lasciano piena fiducia alla capacità della comunità di individuare al suo interno coloro che hanno queste capacità (è la comunità stessa che porta in sé il carisma del “discernimento”);
- infine i Dodici confermano la scelta fatta, riconoscendo quanto la comunità ha saputo discernere e individuare dell’azione di Dio al suo interno.

vv. 5-6. La scelta dei sette.

Gli apostoli scelgono dunque 7 uomini (anche se non viene detto in che modo) che svolgeranno il loro servizio nella carità (ma anche nella predicazione della Parola, come vedremo subito nel caso di Stefano e nel caso di Filippo).

Nella tradizione successiva questi Sette saranno considerati i primi “diaconi” (anche se il testo non usa mai per loro questo termine). Solo successivamente, infatti, (come testimoniano gli scritti di *Ignazio di Antiochia* e di *Ireneo di Lione* nel II secolo) sull’esempio di questo gruppo verranno istituiti i “diaconi” per il servizio alla carità e per la predicazione della Parola. L’incarico viene ufficialmente conferito mediante il gesto dell’“imposizione delle mani”: si tratta di un gesto che indica un legame di identificazione e che trasmette una benedizione o un dono spirituale che abilitano ad un incarico (vedi ad esempio: Nm 8,10 e 27,18-23 nell’Antico Testamento e 1 Tim 4,14; 5,22; 2 Tim 1,6 nel Nuovo Testamento).

v. 7. La Parola si diffonde.

Luca pone a suggello del racconto dei diaconi un sommario sintetico della situazione generale della chiesa: l’opera degli apostoli, supportata della potenza di Dio, produce con sempre maggior abbondanza i suoi frutti.

SILENZIO DI RIFLESSIONE E APPROFONDIMENTO

RISONANZE SPONTANEE

INTENZIONI LIBERE DI PREGHIERA

PADRE NOSTRO

INVOCAZIONE FINALE

Signore nostro Dio e Padre, fonte di gioia per chi cammina nella tua lode, donaci un cuore semplice e docile, a immagine del tuo Figlio, per divenire oggi e sempre discepoli della vera sapienza che è il Vangelo, e compiere solo e tutto ciò che a te piace e che ci hai rivelato anche oggi mediante l'opera dello Spirito santo. Amen.

PRIMA SCHEDA

PARTE B (assemblea parrocchiale, consiglio pastorale...).
Questa seconda parte può essere utilizzata o nella sera stessa in cui si è affrontata la scheda precedente, o in un momento distinto così che si possa accostando la Parola alla situazione contingente, attualizzare con più calma.

SPUNTI PER L'ATTUALIZZAZIONE

Un corpo vivente come la comunità dei credenti che è la Chiesa ha bisogno al suo interno di una grande varietà di ruoli e compiti (che sono detti “ministeri”) perché possa vivere e crescere in maniera organica e sviluppando tutte le sue potenzialità.

- Ci sono nella nostra realtà (parrocchia, associazione, gruppo) motivi di tensione, critiche, divisioni? Li conosciamo approfonditamente? Ce ne facciamo carico tutti ?
- Spesso tutte le difficoltà, i problemi sono “riservati” al parroco. Si è mai provato, proprio come descritto negli Atti, a coinvolgere tutto il “gruppo dei fedeli” in una discussione franca, aperta, alla luce del sole? Sappiamo dialogare per giungere ad una decisione condivisa? Sappiamo accettare decisioni, anche difformi dal nostro punto di vista, senza tirarsi fuori?
- Nel racconto ascoltato e nel commento si è messo in evidenza un particolare molto importante: gli apostoli

non scelgono. Offrono solo tre criteri di scelta.

- Sono i fedeli (laici) ad individuare o “riconoscere”, appoggiandosi a questi stessi criteri, le persone adatte a svolgere quelle mansioni. Cioè lo Spirito agisce suggerendo, mostrando, proprio come in un conclave, la persona giusta! Ci siamo mai messi a considerare i talenti di cui sono portatori molti uomini e donne membri delle nostre comunità? Abbiamo mai fatto catechesi in parrocchia con il fine di aiutare tutti a scoprire quale posto ciascuno debba occupare nella comunità?
- Spesso nelle nostre parrocchie ci sono poche persone che fanno tutto. E’ possibile costruire a piccoli passi una comunità in cui ciascuno a partire dal proprio battesimo, possa condividere le problematiche del momento ed impegnarsi anche in qualcosa di piccolo? Abbiamo mai chiesto “piccoli” servizi anche ai più defilati?
- Abbiamo mai pregato sollecitati dalle difficoltà e dalle “crisi” perché lo Spirito ci aiuti a rispondere secondo i suoi voleri? Crediamo che il racconto degli atti sia qualcosa che ci è dato per il presente, per aiutarci ad interagire con le nostre problematiche?
- A partire dalla discussione che si è tenuta l’assemblea ha deciso di esplorare queste possibilità: (2 o 3 proposte concrete).

DIOCESI DI PRATO
SCHEDA DEL CAMMINO PASTORALE 2019 -2020

SECONDA SCHEDA

“CHE COSA IMPEDISCE CHE IO SIA BATTEZZATO?”

AT 8,1B-4.26-40

*IL DIACONO FILIPPO EVANGELIZZA
E BATTEZZA L'EUNUCO ETIOPE*



SECONDA SCHEDA

PARTE A

ACCOGLIENZA E PRESENTAZIONE DELL'INCONTRO

PREGHIERA INIZIALE

O Dio e Padre, che ci hai convocati ancora una volta per approfondire nella fede il mistero del tuo Figlio, rendici attenti alla voce del tuo Spirito santo, perché la Parola di salvezza che ascolteremo, diventi nutrimento di vita, luce e viatico per noi e per tutta la Chiesa nel cammino verso il Regno. Amen.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

Dagli Atti degli apostoli (8,1b-4.26-40)

1 In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme; tutti, ad eccezione degli apostoli, si dispersero nelle regioni della Giudea e della Samaria. 2 Uomini pii seppellirono Stefano e fecero un grande lutto per lui. 3 Saulo intanto cercava di distruggere la Chiesa: entrava nelle case, prendeva uomini e donne e li faceva mettere in carcere. 4 Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola.

26 Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: "Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta". 27 Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, 28 stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. 29 Disse allora lo Spirito a Filippo: "Va' avanti e accostati a quel carro". 30 Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: "Capisci quello che stai leggendo?". 31 Egli rispose: "E come potrei capire, se nessuno mi guida?". E invitò Filippo a salire e a

sedere accanto a lui. 32 Il passo della Scrittura che stava leggendo era il seguente:

*Come una pecora egli fu condotto al macello
e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa,
così egli non apre la sua bocca.*

*33 Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato,
la sua discendenza chi potrà descriverla?*

Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.

34 Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: "Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?". 35 Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. 36 Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: "Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?" 38 Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. 39 Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. 40 Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa.

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

In questa Scheda Luca ci aiuterà a comprendere come dalla persecuzione seguita alla morte di Stefano (8,1b-4) verrà alla comunità una nuova prospettiva di evangelizzazione e un ampliarsi del suo orizzonte (di questa apertura è un esempio eloquente il battesimo di un proselito, l'eunuco della regina d'Etiopia, 8,26-40).

Persecuzione e proclamazione della Parola.

vv. 1b.4. Proprio dalla situazione negativa seguita alla morte di Stefano, Dio sa trarre una realtà positiva per la Chiesa: essa diviene l'occasione perché i diaconi e gli altri credenti possano propagare la Parola di salvezza anche in Giudea e

Samaria, secondo il comando di Gesù (1,8). Davanti a questa situazione difficilissima, gli apostoli rimangono fermi nel loro proposito di rimanere a sostegno della Chiesa madre, quella di Gerusalemme: in questo modo essi saranno al centro del reticolo che si formerà a partire dalle varie comunità che verranno create in tutto il mondo (vedi il cap. 15, quando la Chiesa si riunirà concorde per risolvere alcune questioni importanti proprio a Gerusalemme).

v. 2. Stefano viene seppellito da persone religiose che non fanno parte della comunità (i credenti cristiani hanno paura di esporsi pubblicamente davanti alle autorità, perché ciò equivarrebbe ad auto-accusarsi): un segno di speranza nel quadro generale negativo prodotto dalla persecuzione. Anche in questo caso da notare l'analogia con Gesù, anche lui seppellito da persone pie (nel suo caso, Giuseppe di Arimatea, **Lc 23,50-54**).

v. 3. Come esempio di persecutore Luca indica Saulo: mostrandocelo prima nella foga dell'azione persecutrice, l'evangelista ci farà constatare con mano al momento della sua conversione (vedi 9,1-19, ripreso in 22,3-21 e 26,4-23) l'azione ancora più potente e straordinaria della grazia divina (vedi quanto ne dirà Saulo stesso in Gal 1,13.23; 1 Cor 15,9; Fil 3,6).

Il diacono Filippo evangelizza e battezza l'eunuco etiope.

Molti studiosi hanno pensato che con questo racconto Luca indicasse la conversione e il battesimo del primo pagano. In realtà, proprio per il grande valore dato dall'evangelista ad un tale avvenimento (la conversione del centurione Cornelio, 10,1-11,18), dobbiamo ritenere che qui Luca sta parlando dell'ingresso nella fede cristiana di un ebreo della diaspora o al massimo di un simpatizzante del giudaismo (a questo proposito si presti attenzione al fatto che l'eunuco torna da un pellegrinaggio a Gerusalemme, v. 27b, e sta leggendo la Scrittura, v. 28, tutti gesti tipici di un giudeo, non certo di un pagano).

L'intento dell'evangelista, allora, non è quello di narrare una conversione particolare (come sarebbe quella del primo pagano), ma di aiutare il lettore a ricomprendere tutta la Scrittura a partire da Cristo. Tutto l'episodio, infatti, ruota intorno all'interpretazione di **Is 53** (vv. 32-33): è leggendo questo passo che l'eunuco è segretamente guidato dallo Spirito Santo ad attendere un compimento per lui ancora non conosciuto (vv. 31.34); ed è sempre leggendo questo passo che Filippo evangelizza l'eunuco facendogli conoscere Gesù (vv. 30.35).

Tre sono i personaggi implicati nella dinamica della fede descritta da Luca:

- 1) Colui che proclama la Parola. **Filippo**, in ascolto del suggerimento proveniente dallo Spirito Santo (vv. 26, dove si parla di "angelo", e 29), fa comprendere al suo interlocutore come l'avvenimento Gesù, con tutte le sue azioni, le sue parole e i suoi gesti, fino al momento culminante della sua morte e resurrezione, è la vera chiave di lettura per comprendere il senso della rivelazione di Dio al suo popolo, la Scrittura, rivelazione che manifesta la sua volontà di salvezza a favore di tutti gli uomini (v. 35).
- 2) Colui che ascolta la Parola. All'eunuco¹ che sta leggendo il profeta Isaia a voce alta (secondo l'uso antico) e cerca di comprenderne il senso (da qui la richiesta di aiuto, v. 34), Filippo non propone solo una identificazione tra il Servo di YHWH descritto in Is 52,13-53,12 e Gesù, ma fa comprendere come solo a partire di Gesù sia possibile svelare il senso che la Parola di Dio ha per coloro che la ascoltano, la salvezza nella fede in lui. Conosciuto Gesù attraverso la predicazione di Filippo, fondata sulla Scrittura, l'eunuco decide egli

¹ Spesso "eunuco" era solo un titolo equiparabile al nostro "ciambellano di corte" e per questo non sempre indicava un uomo evirato.

stesso di portare a compimento il suo cammino di fede, chiedendo di essere battezzato (v. 36): dalla Parola nasce la fede che porta al sacramento e alla vita conseguente, piena della gioia dello Spirito Santo (v. 39b).

- 3) *Colui che guida i due all'incontro suscitando la fede.* È lo **Spirito Santo** che ha suscitato le domande di senso nel cuore dell'eunuco attraverso quella Scrittura che lui stesso ha ispirato (vv. 28b.31.34); è lui che ha guidato Filippo e l'eunuco a incontrarsi (vv. 26.29.39); è lui che suscita in Filippo la forza della fede e la sapienza per proclamarla e, avendo ispirato la Scrittura, per svelarne il senso avveratosi e compiutosi in Gesù (v. 35); ed è lui che, infine, inabitando nel credente dal momento del battesimo, rende capaci, attraverso la fede, di conformarsi in tutto a Cristo nella gioia della salvezza accolta (v.39).

SILENZIO DI RIFLESSIONE E APPROFONDIMENTO

RISONANZE SPONTANEE

INTENZIONI LIBERE DI PREGHIERA

PADRE NOSTRO

INVOCAZIONE FINALE

Signore nostro Dio e Padre, fonte di gioia per chi cammina nella tua lode, donaci un cuore semplice e docile, a immagine del tuo Figlio, per divenire oggi e sempre discepoli della vera sapienza che è il Vangelo, e compiere solo e tutto ciò che a te piace e che ci hai rivelato anche oggi mediante l'opera dello Spirito santo. Amen.

PARTE B

Per il suo utilizzo valgono i criteri indicati nella prima scheda

SPUNTI PER L' ATTUALIZZAZIONE.

- È per sfuggire alla persecuzione che i credenti eseguono finalmente il mandato del Signore per la proclamazione della sua Parola in Giudea e Samaria: da una situazione di morte Dio sa ricavare una situazione di vita. Ho sperimentato o sperimento anch'io questa capacità di Dio nelle situazioni difficili della mia vita? E come posso sperimentare questa sua azione di accompagnamento e sostegno?
- Nella nostra Parrocchia (associazione, gruppo...), nei suoi consigli (pastorale, economico) si avverte l'esigenza e la responsabilità di uscire per andare ad incontrare chi non conosce Cristo?
- Si prega, anche insieme perché il Signore ci faccia capire cosa vuole in questo tempo da noi?
- Quante volte nell'ultimo biennio si è messo a tema questa necessità?
- Sappiamo “metterci accanto”? sappiamo ascoltare l'altro nelle sue paure, difficoltà, sofferenze, fallimenti? Siamo capaci di rispetto delle situazioni che ci si presentano? O più facilmente si giudica o si condanna?
- Di fronte all' “eunuco”, che presentava una situazione di imperfezione fisica di fronte alla legge (il commento della scheda prende in visione anche un' altra possibilità) non solo Filippo non ha alcuna remora o preclusione, ma sente anche di essere “sollecitato” a questo incontro dall'angelo del Signore. Nelle nostre comunità sappiamo vedere in ogni categoria di persona un “invito” che il Signore ci rivolge all'incontro oppure in mezzo a noi ci sono preclusioni, riserve, chiusure?

- È attraverso la lettura e la comprensione della Scrittura che Filippo fa conoscere all'eunuco la figura di Cristo. Sono consapevole che "l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo" (san Girolamo)? Quanti nelle nostre comunità si sentono e sono preparati a un annuncio di questo tipo?
- Quanti membri della nostra comunità, cui fosse posta questa stessa domanda dell'eunuco, saprebbero rispondere? Potremmo pensare ad una preparazione biblica minima che ci permetta di non balbettare qualcosa ma di portare a segno un annuncio di base?
- Lo Spirito Santo guida gli uomini alla scoperta della fede in Gesù agendo direttamente nel loro cuore. Sono consapevole di questa azione interiore di Dio, e come cerco di tenere accogliente il mio cuore perché si lasci plasmare da questa azione? E come aiutare anche i fratelli a sentire nel loro cuore la presenza e l'azione dello Spirito?
- Senza la presenza di Filippo l'opera dello Spirito sarebbe stata in qualche modo incompleta: Dio ha scelto di servirsi anche di noi per portare la sua Parola di salvezza nel nostro mondo. Mi impegno a dare la mia testimonianza di credente negli ambienti nei quali vivo? Sono consapevole che il Signore si serve anche di me per portare la sua Parola laddove magari nessuno la farà risuonare mai più?
- Ci è mai capitato di portare la gioia della conoscenza di Gesù nella vita di un'altra persona?
- Filippo è libero da se stesso, non cerca di legare alla sua persona l'eunuco a cui lui ha fatto del bene, ma è spinto altrove. Siamo anche noi liberi di annunciare Cristo a tutti, senza pretendere niente, senza legare le persone a noi?
- Le nostre parrocchie vivono chiuse (noi e loro) o sono aperte alla collaborazione? Viviamo atteggiamenti campanilistici?

DIOCESI DI PRATO
SCHEDE DEL CAMMINO PASTORALE 2019 -2020

TERZA SCHEDA

“EGLI È LO STRUMENTO CHE HO SCELTO PER
ME, AFFINCHÉ PORTI IL MIO NOME DAVANTI
ALLE NAZIONI”

AT 9,1-21

LA VOCAZIONE DI SAULO/PAOLO



TERZA SCHEDA

PARTE A

ACCOGLIENZA E PRESENTAZIONE DELL'INCONTRO

PREGHIERA INIZIALE

O Dio e Padre, che ci hai convocati ancora una volta per approfondire nella fede il mistero del tuo Figlio, rendici attenti alla voce del tuo Spirito santo, perché la Parola di salvezza che ascolteremo, diventi nutrimento di vita, luce e viatico per noi e per tutta la Chiesa nel cammino verso il Regno. Amen.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

Dagli Atti degli apostoli (9,1-21)

1 Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote 2 e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. 3 E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo 4 e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?". 5 Rispose: "Chi sei, o Signore?". Ed egli: "Io sono Gesù, che tu perséguiti! 6 Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare". 7 Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. 8 Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. 9 Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda. 10 C'era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: "Anania!". Rispose: "Eccomi, Signore!". 11 E il Signore a lui: "Su, va'

nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista". 13 Rispose Anania: "Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. 14 Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome". 15 Ma il Signore gli disse: "Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele; 16 e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome". 17 Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: "Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo". 18 E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, 19 poi prese cibo e le forze gli ritornarono. Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco, 20 e subito nelle sinagoghe annunciava che Gesù è il Figlio di Dio. 21 E tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: "Non è lui che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocavano questo nome ed era venuto qui precisamente per condurli in catene ai capi dei sacerdoti?"

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

Per ben 3 volte Luca racconta negli Atti la cosiddetta "conversione" di Saulo/Paolo con poche varianti (22,1-16; 26,9-18), indice della grande importanza che viene attribuita all'avvenimento. L'accento però non è posto sulla descrizione psicologica del processo interiore, ma

sull'azione di Dio: è Lui che trasforma lo zelante persecutore nell'apostolo dei pagani, di coloro che sono più lontani dalla conoscenza e dalla relazione con Dio (anche quando Paolo parla in prima persona nelle sue lettere di quanto accaduto gli mette in evidenza l'azione di Dio, vedi Gal 1,11-16; 1 Cor 9,1c; 15,8-10; Fil 3,6-8).

Potremmo definire quella di Paolo una vera e propria "vocazione", anche se del tutto speciale, unica nel panorama biblico: non riguarda solo, infatti, la chiamata a realizzare con la forza e il sostegno di Dio qualcosa di straordinario che permette alla sua azione di inserirsi nella storia e realizzare la sua opera a favore degli uomini. Ma si tratta allo stesso tempo anche di una vera "conversione": Paolo è chiamato a rinunciare alla sua precedente comprensione di Dio, di sé e del mondo e a sottomettersi alla sua volontà, manifestata nella croce di Gesù Cristo.

Inoltre Luca intende sottolineare come, anche se Saulo/Paolo è oggetto dell'unica apparizione diretta di Cristo dopo la Pentecoste che ci venga narrata, egli non possa vivere la sua esperienza di fede al di fuori della comunità dei credenti che è la chiesa: le parole stesse di Cristo (v. 6) rinviano Paolo alla comunità, rappresentata dalla figura di Anania che diventa, quindi, lo strumento mediante il quale Saulo/Paolo viene incorporato alla chiesa stessa.

La stessa diffidenza iniziale di Anania (vv. 13-14) mette in evidenza la straordinarietà dell'azione di Dio: Egli riesce a trasformare chi era lo strumento della persecuzione in colui che proclama la Parola a tutti senza alcun indugio e con totale dedizione (v. 20). E come abbiamo visto frequentemente nella narrazione degli *Atti* l'azione di Dio rovescia così anche le certezze e le sicurezze degli stessi

credenti, aiutandoli a vedere oltre le apparenze ed ad essere aperti alla sua imprevedibilità.

Dal punto di vista dei generi letterari il racconto può essere definito una “*visione di conversione*”: si tratta di un genere popolare nel giudaismo perché utilizzato per descrivere in forma narrativa la conversione di famosi personaggi che erano alla ricerca di Dio (vedi i testi apocrifi che raccontano l’inizio della fede in Abramo e in Giobbe).

Dio stesso si auto-rivela attraverso alcuni elementi che si ritrovano anche nel nostro passo:

- la presenza di una luce abbagliante (v. 3);
- la presenza di una voce (vv. 4-6);
- attraverso la quale Dio parla in prima persona, rivelandosi come Colui che viene ricercato (vv. 4-5), anche se nel nostro caso Dio chiede a Saulo/Paolo di riconoscerlo proprio in coloro che sta perseguitando;
- la risposta del credente (v. 5), che nel nostro caso si presenta come una richiesta accorata di comprensione (Dio si rivela proprio là dove Saulo/Paolo non si aspetta).

Saulo/Paolo il persecutore

vv. 1-2. È Saulo/Paolo stesso a prendere l’iniziativa della persecuzione: il suo zelo lo spinge a farsi promotore di iniziative che nemmeno i responsabili di Gerusalemme avevano immaginato.

La “Via”: così Luca definisce la chiesa cristiana e la sua dottrina. Questo termine, presente altre volte in *Atti* (19,9.23; 22,4; 24,14.22), sarà poi scordato nel proseguo della storia della chiesa, ma viene qui utilizzato perché probabilmente in origine i cristiani così definivano la loro

esperienza religiosa.

Il Signore risorto si manifesta a Saulo/Paolo

vv. 3-6. È Gesù stesso che si rivela attraverso le sue parole: prima mediante un invito accorato, poi attraverso una rivelazione sconvolgente e un comando da eseguire.

Saulo/Paolo è invitato a comprendere essenzialmente 4 cose:

- chiamandolo per nome, Dio rivela la sua vicinanza: quello che sta accadendo non è una punizione ma un appello, un invito, la ricerca di una ultima possibilità davanti alla impenetrabilità del cuore di Saulo/Paolo;
- rivelandosi, Gesù innanzitutto mostra che non c'è contraddizione tra Lui e Dio: il Cristo non è un oscuro millantatore che trascina il popolo di Israele lontano dalle tradizioni e dalla fedeltà all'alleanza ma è davvero uno con il Padre ed è stato inviato da Lui per la salvezza del mondo; solo in quanto risorto e quindi Signore Gesù può rivelarsi all'uomo;
- Gesù si identifica con i discepoli, cioè con la sua chiesa: perseguitare i cristiani significa perseguitare colui che ha fondato il loro movimento;
- adesso Saulo/Paolo deve fidarsi proprio di coloro che erano i suoi nemici, coloro che sarebbero potuti divenire l'oggetto della sua persecuzione, coloro che egli vedeva come i nemici di Dio, la feccia della storia, persone da eliminare dalla faccia della terra: da nemici a fratelli.

v. 7. I compagni hanno una percezione solo parziale di quello che sta accadendo: l'incontro con il Signore risorto è sempre personale e si realizza nell'interiorità dell'uomo.

vv. 8-9. La "cecità" non è una punizione ma, collegata al "digiuno" dei 3 giorni, si presenta come una

condizione di preparazione: dalla morte dell'uomo vecchio alla rinascita dell'uomo nuovo nel battesimo che sta per essere vissuto.

La "chiamata" di Anania

vv. 10-12. Anche il credente Anania viene chiamato dal Signore: è un incontro di 2 realtà talmente distanti che hanno entrambe bisogno di essere guidate dalla Parola divina. Non è un incontro casuale né fortuito, la grazia di Dio opera in entrambi: in colui che accoglie e non solo in colui che deve essere accolto.

vv. 13-14. L'obiezione di Anania è comprensibile, perché nasce dalla paura, ma è troppo superficiale e rivela una preoccupante accondiscendenza al male del mondo: in fondo mette in discussione il controllo di Dio sulla storia e si presenta come una totale mancanza di fiducia nella capacità della sua azione di cambiare le situazioni e di realizzare il bene a favore dei credenti. Quasi un "consiglio" non richiesto che nasce da una paura paralizzante e si fonda su una descrizione precisa e pignola della situazione ma che nasconde l'assenza della speranza come virtù che accoglie l'inedito di Dio. Anche Anania deve accogliere il nemico come fratello.

v. 15. L'inedito di Dio, dunque: senza Anania non si potrà realizzare, ma senza Anania Dio ha già realizzato il suo disegno. Saulo/Paolo, infatti, è definito come "strumento che ho scelto", che si può tradurre con più precisione come "vaso di elezione": l'espressione indica coloro che sono scelti dai loro superiori in grado perché svolgano un compito importante. Dio stesso ha scelto Saulo/Paolo perché diventi strumento della propagazione del vangelo in tutto il mondo. Non è un azzardo, ma una scelta consapevole di Dio.

v. 16. Il Signore risorto rivela ad Anania il suo progetto: come tutti i suoi discepoli anche Saulo/Paolo dovrà seguire le orme del Signore lungo il cammino della croce, ovvero divenire capace di seguire il vangelo anche quando questo costerà la fatica dell'impegno quotidiano contro le proprie fragilità e quello della testimonianza davanti al mondo fino alla morte.

Guarigione e battesimo di Saulo/Paolo

v. 17. Anania si fida di Dio e incontra Saulo/Paolo: quello che era un nemico mortale ora è divenuto un "fratello".

vv. 18-19a. L'incontro con la Chiesa permette di riavere la vista e di interrompere il digiuno: ormai Saulo/Paolo è pronto per divenire una nuova creatura, per essere incorporato a Cristo nel battesimo e ricevere così la presenza dello Spirito Santo.

Saulo/Paolo proclama la Parola nelle sinagoghe

vv. 19b-21. La testimonianza di Saulo/Paolo a favore di Gesù il Figlio di Dio è immediata, come se fosse un fuoco che arde dentro e che non può essere fermato in alcun modo. Ma anche la comunità, come Anania, all'inizio rimane sconcertata: il passaggio è troppo brusco e quasi incredibile. Stranamente i credenti spesso si lamentano di come sembri loro di non vedere Dio all'opera, ma poi, quando questi agisce, rimangono sconcertati e increduli e hanno bisogno di tempo per recepire e accogliere quanto da Lui operato.

SPUNTI PER L'ATTUALIZZAZIONE

SILENZIO DI RIFLESSIONE E APPROFONDIMENTO

RISONANZE SPONTANEE

INTENZIONI LIBERE DI PREGHIERA

PADRE NOSTRO**INVOCAZIONE FINALE**

Signore nostro Dio e Padre, fonte di gioia per chi cammina nella tua lode, donaci un cuore semplice e docile, a immagine del tuo Figlio, per divenire oggi e sempre discepoli della vera sapienza che è il Vangelo, e compiere solo e tutto ciò che a te piace e che ci hai rivelato anche oggi mediante l'opera dello Spirito santo. Amen.

PARTE B

- Paolo non è un pagano ma un fervoroso credente che vuole servire il Dio dei Padri. In realtà sta servendo solo l' IDEA CHE LUI SI E' FATTA DI DIO. Dio dovrà fargli "violenza" per portarlo alla verità che solo l'incontro personale, profondo con il Signore gli fa scoprire. Ma l'idea che ci siamo fatti di Dio è corretta? Un autore contemporaneo sostiene: "Se sbagli Dio comprometti tutta la tua vita"? Discorsi e atteggiamenti di tanti fedeli sono veramente "cristiani"?
- Dopo la caduta si rialza da terra ma è cieco, non vede. In realtà la situazione si sta arrovesciando: prima vedeva, ma in realtà era cieco; ora è cieco, ma inizia a vedere. La conversione produce i suoi frutti. Gesù nel Vangelo di Giovanni mette in guardia i farisei che dicono di vedere bene. Giudichiamo correttamente secondo il Signore?
- Questa esperienza profonda ci dice l'importanza dell'incontro reale e intimo con il Signore di cui abbiamo tutti bisogno. Abbiamo preso la ferma decisione di incontrare e conoscere il Signore o ci sembra di aver già capito tutto? Ci lasciamo guidare dalla Chiesa o siamo di quelli che giudicano tutto e tutti? Sembra a volte che i nostri pensieri altro non siano che la proiezione dei nostri desideri!

- Paolo era un uomo intraprendente, deciso, un leader...Ora deve farsi guidare per mano. Mi affido al Signore? Sono docile? Mi lascio condurre? Chiedo costantemente al Signore di farmi capire a cosa mi chiama?
- Anania è un credente “paradossale”. Non è un fedele qualsiasi, Dio lo sceglie per un compito importante. E’ un ministro...ma ha bisogno anche lui di CONVERTIRSI. Infatti di fronte all’invito di Dio, egli certamente dominato dalla paura, non si accorge di resistere. Anzi obbedire sembra suggerire l’ipotesi che Dio si sia sbagliato nell’inviarlo a Paolo. Lui sa che Paolo era un persecutore, forse Dio lo ignora. Quante volte cerchiamo, anche nelle nostre preghiere di “correggere” Dio?
- E’ anche vero che, quando ha capito la volontà di Dio egli si adegua prontamente e chiama Paolo “fratello”. Siamo sempre pronti ad accogliere le persone che il Signore e non altri ci manda e ci fa incontrare? Nelle nostre comunità ci aiutiamo a vicenda a fare discernimento così da non confondere la nostra volontà con quella di Dio?
- Paolo riceve lo Spirito e comincia una nuova storia, travolgente. Abbiamo l’abitudine nella nostra comunità, associazione, gruppo ad invocare frequentemente lo Spirito perché ci guidi?
- Paolo entra a far parte del gruppo dei discepoli. Il battesimo lo inserisce quale membro unico e prezioso nel corpo della Chiesa alla cui missione egli prende parte.
- Dalla progettata persecuzione ora mette in atto una travolgente evangelizzazione. Non fa moralismo ma ANNUNCIA GESU’. Ricordiamo che, in quanto battezzati, ci compete questa responsabilità (a tutti)?

DIOCESI DI PRATO
SCHEDE DEL CAMMINO PASTORALE 2019 -2020

QUARTA SCHEDA

“CHI ERO IO PER PORRE IMPEDIMENTO A DIO?”

AT 11,1-18

*PIETRO NARRA IL BATTESIMO DEL PRIMO
PAGANO, IL CENTURIONE CORNELIO*



QUARTA SCHEDA

PARTE A

ACCOGLIENZA E PRESENTAZIONE DELL'INCONTRO

PREGHIERA INIZIALE

O Dio e Padre, che ci hai convocati ancora una volta per approfondire nella fede il mistero del tuo Figlio, rendici attenti alla voce del tuo Spirito santo, perché la Parola di salvezza che ascolteremo, diventi nutrimento di vita, luce e viatico per noi e per tutta la Chiesa nel cammino verso il Regno. Amen.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

Dagli Atti degli apostoli (11,1-18)

1 Gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. 2 E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano 3 dicendo: "Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!".

4 Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: 5 "Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. 6 Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. 7 Sentii anche una voce che mi diceva: "Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!". 8 Io dissi: "Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca". 9 Nuovamente la voce dal cielo riprese: "Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano". 10 Questo accadde per tre volte e poi tutto fu

tirato su di nuovo nel cielo. 11 Ed ecco, in quell'istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. 12 Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell'uomo. 13 Egli ci raccontò come avesse visto l'angelo presentarsi in casa sua e dirgli: "Manda qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; 14 egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia". 15 Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. 16 Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: "Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo". 17 Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?".

18 All'udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: "Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!".

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

Nella lunga sezione 10,1-11,18 Luca narra la conversione del centurione Cornelio, il primo pagano, alla fede in Cristo operata attraverso la mediazione di Pietro, il portavoce degli apostoli. Noi leggeremo solo il passo di 11,1-18 che presenta una bella sintesi di tutta la narrazione. Per comprendere, però, lo scopo del racconto di Luca è necessario premettere, almeno in sintesi, l'indicazione degli obbiettivi più importanti che egli si riprometteva di trasmettere ai suoi lettori:

- 1) attraverso questo lungo e articolato racconto, Luca intende descrivere come sotto la direzione del

primo degli apostoli (Pietro) abbia inizio ufficialmente la missione di proclamazione della salvezza anche ai pagani;

- 2) tutto quello che accade, avviene sotto l'ispirazione (le visioni di Pietro), la guida (l'incontro tra Pietro e Cornelio) e la testimonianza (il battesimo nello Spirito dei pagani avvenuto prima del battesimo sacramentale) dello Spirito Santo: la proclamazione della Parola ai pagani non è il frutto di una delusione per il rifiuto di gran parte del popolo di Israele, né un caso fortuito, né un'estemporanea ricerca di qualcosa di diverso, ma la fedeltà ad una esplicita richiesta di Dio. Pietro agisce mosso dallo Spirito di Dio, così come Cornelio, ed entrambi devono scoprire, oltre le loro aspettative, che lo Spirito è donato anche ai pagani come ai discepoli. Dunque, colui che guida la Chiesa è lo Spirito Santo: è lui la forza motrice della sua azione, che ispira la sua fede e la guida a superare la sua condotta ormai superata e ostinata, quando questa diviene ostacolo all'agire divino per il bene degli uomini; è lui quella forza divina capace di trarre aiuto anche dall'opposizione degli stessi credenti.

Nel brano finale della sezione che è l'oggetto della nostra scheda, Luca pone al centro della sua narrazione l'azione dello Spirito santo che favorisce e guida all'incontro tra Pietro e Cornelio e alla reciproca accoglienza (vv. 12 e 17). Ora, la proclamazione della Parola di salvezza ai pagani si presenta come il superamento di una inimicizia antica, quella che separava e rendeva estranei tra loro Israele da una parte e i popoli

pagani dall'altra. Attraverso l'azione dello Spirito si apre una nuova epoca, quella dell'accoglienza reciproca: la Chiesa sarà, dunque, un popolo nuovo nato dalla riconciliazione operata da Cristo (vedi a commento di quanto detto Ef 2,11-22). Il compito di Pietro (e degli altri apostoli) non è allora quello di mantenere una tradizione religiosa ormai sclerotizzata (vedi al v. 3 le obiezioni dei fedeli circoncisi), ma di rimanere in ascolto dello Spirito santo che, attraverso la sua azione oltre ogni schema, li guida a portare la salvezza ad ogni uomo (vedi al v. 18 la reazione positiva, sempre dei fedeli circoncisi, al racconto di Pietro).

vv. 1-3: le obiezioni dei fedeli circoncisi

Il punto di partenza della narrazione è decisamente negativo, perché anche nei credenti sembra agire un forte spirito di diffidenza: l'obiezione riguarda, infatti, non tanto il fatto che Pietro abbia battezzato i pagani, ma piuttosto che ne abbia condiviso la mensa e attraverso la mensa, la vita (vedi a questo proposito anche Lc 15,2 e Gal 2,12). La testimonianza degli scritti dei rabbini ci attesta che, nella percezione religiosa giudaica, la diffidenza e l'incomprensione per lo stile di vita tipico dei pagani, così diverso dal loro, aveva fatto scattare una serie di regole di separazione, tra le quali vi era quella che indicava la casa di un pagano come luogo impuro e contaminante per eccellenza.

vv. 4-17: il discorso di Pietro

L'unico modo per superare le obiezioni è quello di narrare quanto realizzato da Dio stesso mediante il suo Spirito Santo: nessuno potrà vedere negativamente una decisione che viene non da un desiderio di trasgressione

ma dall'ispirazione e dalla conferma dello Spirito.

vv. 4-10: la visione di Pietro

Per prima cosa Pietro racconta come Dio lo abbia istruito direttamente servendosi di uno stato di "estasi" (o "sogno estatico"): l'istruzione avviene in forma simbolica. Il segno usato da Dio parte dalla dottrina biblica della distinzione tra animali "puri", la cui carne può essere mangiata, e animali "impuri", la cui carne non può essere mangiata (vedi Lv 11,1-47 e Dt 14,3-20). La voce stessa di Dio (v. 7) aiuta Pietro a comprendere che una tale distinzione deve essere superata, perché, essendo creato da Dio stesso, nessun cibo può essere detto impuro o immondo (vedi **1 Tim 4,4**, e anche Mc 7,19). Ma il segno lasciato da Dio rimanda ad altro da sé: come non ci sono animali impuri, perché Dio ha dato ogni animale all'uomo perché possa cibarsene, così, Pietro tra poco comprenderà, non ci sono uomini "impuri", perché nessuno è indegno di ricevere il dono della salvezza offerta da Dio in Cristo. Il segno accade per 3 volte proprio a sottolineare l'estrema importanza dell'istruzione ricevuta da Pietro.

vv. 11-12: l'incontro, opera dello Spirito, tra Pietro e Cornelio

Come già sottolineato sopra, è lo Spirito a guidare all'incontro tra coloro che erano separati da una barriera di pregiudizio religioso e culturale apparentemente insormontabile: l'ebreo e il pagano.

vv. 13-14: la visione di Cornelio

Pietro narra anche ciò che era accaduto al soldato romano di nome Cornelio (vedi 10,1) che si trovava di stanza con la truppa a Cesarea, la città fondata dai romani sul litorale dove anche il governatore risiedeva per lunghi tratti dell'anno. Cornelio, presentato come un romano

simpatizzante della fede giudaica (vedi 10,1-4), riceve anch'egli una visione, segno dell'interessamento di Dio per lui: dovrà accogliere nella sua casa un ebreo di nome Pietro, attraverso il quale gli sarà offerto il dono della proclamazione della Parola, e, attraverso la fede così suscitata, potrà accogliere la salvezza operata da Cristo.

vv. 15-17: la discesa dello Spirito Santo sui pagani

Proprio per rendere chiaro a tutti il senso dell'avvenimento che stanno vivendo, lo Spirito Santo agisce così da raggiungere rapidamente il suo obiettivo: senza bisogno di passare attraverso la mediazione sacramentale del battesimo attraverso l'acqua, egli scende sulla famiglia pagana di Cornelio, analogamente a quanto era accaduto ai discepoli nella Pentecoste (vedi 2,1-4 e anche 10,47). A Pietro, dunque, non resta che spiegare attraverso la parola di Gesù quanto accaduto: riprendendo quanto detto da Gesù in At 1,5 e Lc 3,16, queste parole aiutano a comprendere che quello accaduto è un vero battesimo che rende anche i pagani discepoli del Signore e destinatari della sua salvezza. Nessuno può impedire a Dio di agire secondo il suo disegno, altrimenti il discepolo diviene giudice di Dio e non più suo servo.

vv. 18: l'accoglienza dei fedeli circumcisi

L'obiezione dei fedeli viene meno, perché Pietro ha fatto comprendere loro come la sua azione fosse guidata dall'autorità stessa di Dio. Ai credenti non rimane che prender atto, nella gioia della lode, che Dio ha inaugurato una nuova fase della storia della salvezza, nella quale sono inseriti a pieno titolo anche i pagani. La misericordia di Dio è più grande di ogni limite imposto dalla diffidenza umana (anche quando essa sembra prendere spunto dalle tradizioni religiose).

SILENZIO DI RIFLESSIONE E APPROFONDIMENTO**RISONANZE SPONTANEE****INTENZIONI LIBERE DI PREGHIERA****PADRE NOSTRO****INVOCAZIONE FINALE**

Signore nostro Dio e Padre, fonte di gioia per chi cammina nella tua lode, donaci un cuore semplice e docile, a immagine del tuo Figlio, per divenire oggi e sempre discepoli della vera sapienza che è il Vangelo, e compiere solo e tutto ciò che a te piace e che ci hai rivelato anche oggi mediante l'opera dello Spirito santo. Amen.

PARTE B

SPUNTI PER L'ATTUALIZZAZIONE

- La vera guida della comunità dei credenti che è la Chiesa è il Signore Gesù che agisce attraverso lo Spirito Santo (anche la mediazione ministeriale, preti, vescovi, papa, deriva da lui ogni autorità e in lui la esaurisce).
- Per poter donare la sua salvezza ad ogni uomo, Dio dichiara superata la sua prima alleanza, ristretta al solo Israele. In che modo possiamo aprire il nostro cuore alla perenne novità dello Spirito che ci spinge ad abbandonare le nostre certezze quando esse divengono ostacolo alla sua azione di salvezza verso tutti?
- Lo Spirito non suggerisce spiegazioni: chiede, comanda, sospinge. Come porsi in ascolto di quanto lo Spirito ci rivela riguardo la nostra vita? E come rendere le nostre comunità capaci di ascolto della sua ispirazione e di coerenza con quanto ascoltato?
- La Chiesa è nata come comunità capace di accogliere ogni uomo (in opposizione a Israele che era escludente perché costituito su base etnica). Come rendere la nostra comunità sempre più accogliente verso tutti, soprattutto il povero e lo straniero? E come dare il nostro contributo perché anche nella società le esigenze necessarie della giustizia non schiaccino quelle della solidarietà?

- Pietro ha maturato una grande esperienza ed ha ricevuto l'investitura dal Signore Gesù, ma è impreparato a questa nuova missione. All'inizio si rifiuta. Dice che quella "novità" che gli viene suggerita è scandalosa, è da aborrire. Prima di servirsi di Pietro per portare alla fede il centurione, il Signore deve "convertire" Pietro all'apertura. Nelle nostre parrocchie vale ancora la regola "si è sempre fatto così"? E' entrata nella sensibilità comune che non dobbiamo dichiarare "impuro" ciò che Dio ha purificato?
- Io ho i miei schemi mentali. Mi metto mai davanti al Signore chiedendogli luce e disponibilità?
- Pietro scopre che lo Spirito Santo anticipa le sue decisioni. Nel momento in cui i "pagani", in ascolto della Parola credono, lo Spirito discende sugli ascoltatori. Lo Spirito Santo ci anticipa, sorprendendoci.
- Pietro deve affrontare la comunità di Gerusalemme che lo contesta perché ha fatto ciò che era proibito dalla legge.
- Le nostre comunità sono pronte a cogliere le nuove strade che il Signore ci indica? Quali sono le obiezioni più comuni che anche noi oggi opponiamo alla guida dello Spirito?
- Nella nostra comunità siamo consapevoli di questo rischio? Come possiamo superare questa difficoltà?

DIOCESI DI PRATO
SCHEDE DEL CAMMINO PASTORALE 2019 -2020

QUINTA SCHEDA

“ERA NECESSARIO CHE FOSSE PROCLAMATA PRIMA DI
TUTTO AI GIUDEI LA PAROLA DI DIO”

AT 13,14B-49

*L'EVANGELIZZAZIONE DI PAOLO AI GIUDEI:
IL DISCORSO NELLA SINAGOGA DI ANTIOCHIA DI
PISÌDIA*



QUINTA SCHEDA

PARTE A

ACCOGLIENZA E PRESENTAZIONE DELL'INCONTRO

PREGHIERA INIZIALE

O Dio e Padre, che ci hai convocati ancora una volta per approfondire nella fede il mistero del tuo Figlio, rendici attenti alla voce del tuo Spirito santo, perché la Parola di salvezza che ascolteremo, diventi nutrimento di vita, luce e viatico per noi e per tutta la Chiesa nel cammino verso il Regno. Amen.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

Dagli Atti degli apostoli (13,14b-49)

14 Paolo e i suoi compagni arrivarono ad Antiòchia in Pisidia e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero. 15 Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagoga mandarono a dire loro: "Fratelli, se avete qualche parola di esortazione per il popolo, parlate!".

16 Si alzò Paolo e, fatto cenno con la mano, disse:

"Uomini d'Israele e voi timorati di Dio, ascoltate. 17 Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri e rialzò il popolo durante il suo esilio in terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là. 18 Quindi sopportò la loro condotta per circa quarant'anni nel deserto, 19 distrusse sette nazioni nella terra di Canaan e concesse loro in eredità quella terra 20 per circa quattrocentocinquanta anni. Dopo questo diede loro dei giudici, fino al profeta Samuele. 21 Poi essi chiesero un re e Dio diede loro Saul, figlio di Chis, della tribù di Beniamino, per quarant'anni. 22 E, dopo averlo rimosso, suscitò per loro Davide come re, al quale rese questa testimonianza: "Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri". 23

Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù. 24 Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d'Israele. 25 Diceva Giovanni sul finire della sua missione: "Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali".

26 Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza. 27 Gli abitanti di Gerusalemme infatti e i loro capi non l'hanno riconosciuto e, condannandolo, hanno portato a compimento le voci dei Profeti che si leggono ogni sabato; 28 pur non avendo trovato alcun motivo di condanna a morte, chiesero a Pilato che egli fosse ucciso. 29 Dopo aver adempiuto tutto quanto era stato scritto di lui, lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro. 30 Ma Dio lo ha risuscitato dai morti 31 ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono testimoni di lui davanti al popolo. 32 E noi vi annunciamo che la promessa fatta ai padri si è realizzata perché Dio l'ha compiuta per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo:

Mio figlio sei tu, io oggi ti ho generato.

34 Sì, Dio lo ha risuscitato dai morti, in modo che non abbia mai più a tornare alla corruzione, come ha dichiarato:

Darò a voi le cose sante di Davide, quelle degne di fede.

35 Per questo in un altro testo dice anche:

Non permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione.

36 Ora Davide, dopo aver eseguito il volere di Dio nel suo tempo, morì e fu unito ai suoi padri e subì la

corruzione. 37 Ma colui che Dio ha risuscitato, non ha subito la corruzione.

38 Vi sia dunque noto, fratelli, che per opera sua viene annunciato a voi il perdono dei peccati. Da tutte le cose da cui mediante la legge di Mosè non vi fu possibile essere giustificati, 39 per mezzo di lui chiunque crede è giustificato. 40 Badate dunque che non avvenga ciò che è detto nei Profeti:

*41 Guardate, beffardi, stupite e nascondetevi,
perché un'opera io compio ai vostri giorni,
un'opera che voi non credereste se vi fosse raccontata!"*.

42 Mentre uscivano, li esortavano ad annunciare loro queste cose il sabato seguente. 43 Sciolta l'assemblea, molti Giudei e prosèliti credenti in Dio seguirono Paolo e Bàrnaba ed essi, intrattenendosi con loro, cercavano di persuaderli a perseverare nella grazia di Dio.

44 Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola del Signore. 45 Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo. 46 Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: "Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. 47 Così infatti ci ha ordinato il Signore:

*Io ti ho posto per essere luce delle genti,
perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra"*.

48 Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero. 49 La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione.

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

In questa scheda leggeremo un passo abbastanza lungo, ma estremamente significativo: il discorso di Paolo nella sinagoga di Antiochia di Pisidia. Si tratta, infatti, di un testo attraverso il quale Luca ci da un saggio di come gli apostoli proclamassero la Parola di salvezza del Signore Gesù in ambito giudaico. Vediamo così come essi utilizzassero la Scrittura cercando in essa la chiave di lettura dell'avvenimento Gesù: essendo essa però anche il fondamento della fede giudaica, speravano in questo modo di far vedere che proprio quelle parole che si leggevano e si commentavano ogni sabato già preannunciavano e davano significato a quello che sarebbe accaduto in Cristo.

Nel nostro breve commento cercheremo di dare alcune chiavi di lettura per comprendere gli obbiettivi che l'evangelista si era posto nel riportare l'episodio.

vv. 14b-16a: *introduzione: Paolo e compagni (tra cui Barnaba) giungono ad Antiochia e partecipando al culto della sinagoga ricevono l'incarico di proclamare la Parola*

Paolo, Barnaba e i compagni sono nel bel mezzo del loro primo viaggio missionario (narrato in 13,1-14,28). Giunti nella città di Antiochia che si trovava tra le regioni della Pisidia e della Frigia (e che gli storici antichi chiamavano appunto Antiochia di Pisidia), Paolo e gli altri si recano di sabato nella sinagoga. Là si sta per svolgere il consueto rito del sabato nella forma in cui ci è attestato dalle antiche fonti giudaiche: dopo aver ascoltato la proclamazione della Scrittura, coloro che presiedono la comunità ("i capi della sinagoga") invitano gli ospiti a commentare la parola appena ascoltata.

vv. 16b-41: il discorso di Paolo ai giudei e ai proseliti pagani

Rivolgendosi a tutti coloro che Paolo vede partecipare alla preghiera comune (sia giudei che simpatizzanti pagani, i “timorati di Dio”, vv. 16b e 26), egli articola il suo discorso in 3 parti:

- A) vv. 16b-25. L’apostolo percorre a grandi linee la storia della salvezza, sottolineando la premura con cui Dio ha suscitato, liberato, accompagnato, guidato e protetto il popolo da lui scelto, Israele, spesso suscitando alcuni suoi servi che lo guidassero e sostenessero a suo nome (vv. 16b-21). E, dalla discendenza del re da lui scelto per il suo popolo, Davide, è nato il liberatore e salvatore definitivo, Gesù (v. 22). La sua venuta e la sua presenza in mezzo a noi sono state preannunciate dall’opera di Giovanni il Battista: il quale si presentava come l’“amico dello sposo”, che proclama e prepara l’arrivo dello Sposo divino attraverso una predicazione di conversione (vv. 23-25).
- B) vv. 26-37. Paolo propone, poi, una vera e propria proclamazione della fede cristiana attraverso il riferimento alla morte e resurrezione di Gesù (vv. 26-32). Alla proclamazione segue un’ampia argomentazione tratta dalla Scrittura (vv. 33-37): la resurrezione non è un evento inatteso, ma rientrava nel progetto di Dio rivelato nella Scrittura (da qui i riferimenti espliciti a Sal 2,7, Is 55,3 e Sal 16,10).
- C) vv. 38-41. Infine l’apostolo propone la conclusione: prima di tutto esorta coloro che ascoltano a cogliere l’occasione di salvezza che è stata proposta loro indicando quali siano gli effetti dell’evento Cristo (vv. 38-39). Poi sottolinea che la reazione da adottare a

questa proclamazione di salvezza non può essere il disprezzo e l'ironia (da qui la citazione tratta da **Ab 1,5**) ma l'ascolto attento e l'accoglienza sincera. Due, allora, sono gli effetti dell'opera di Cristo indicati da Paolo:

- 1) attraverso la sua vita, morte e resurrezione Gesù ha determinato la possibilità per l'uomo di ricevere il perdono dei suoi peccati (vedi anche **2,38**);
- 2) chiunque crede in lui riceve il dono della "giustificazione". Questo riferimento è l'unico in tutti gli *Atti* in cui Luca ponga sulla bocca di Paolo un tema che è invece centrale nella riflessione dell'apostolo, soprattutto nelle lettere ai *Galati* e ai *Romani*. L'immagine che sta dietro al tema della "giustificazione" è tratta dal contesto giudiziario ed è usata dall'apostolo per spiegare il cambiamento prodotto nel credente dall'opera di Cristo: gli uomini si trovano davanti al tribunale di Dio in ragione dello loro infedeltà al bene, ma, attraverso la fede in Gesù, possono raggiungere una condizione di rettitudine e di amicizia con lui ("giustizia": vedi quanto detto da Paolo stesso almeno in **Gal 2,16** e **Rom 3,28**). Il giudeo, dunque, non può sperare di ricostruire la sua amicizia con Dio attraverso la fedeltà ai precetti della legge, ma solo ricevendola da Gesù attraverso la fede in lui.

vv. 42-43: la reazione degli uditori

L'esortazione dell'apostolo non è caduta a vuoto: molti sono attratti dalla proclamazione e desiderano saperne di più continuando la conversazione anche all'uscita della sinagoga con Paolo e Barnaba.

vv. 44-47: il sabato successivo: gli apostoli prendono atto del rifiuto dei giudei e scelgono i pagani

Ma non tutti la pensano nello stesso modo: il successo della proclamazione di Paolo e Barnaba suscita in molti una forma di “gelosia”, in quanto la fede in Gesù allontana i giudei dalla loro fede tradizionale a cui questi uomini sono attaccati in maniera acritica e viscerale e alla quale vogliono ad ogni costo tenere legati anche i loro fratelli. Ma i due apostoli non si fanno intimidire: in questo modo i giudei si auto-escludono dalla salvezza di Dio e aprono così la strada ad un impegno totale verso i pagani (per questo Paolo cita Is 49,6 che rimanda anche a At 1,8).

vv. 48-49: i pagani accolgono la proclamazione

A questo punto Luca registra la reazione positiva dei pagani, una volta esclusi dalla salvezza, ora essi la accolgono gioiosamente: la Parola non è fermata neppure dall’opposizione dei giudei e si diffonde generando vita e gioia.

SILENZIO DI RIFLESSIONE E APPROFONDIMENTO

RISONANZE SPONTANEE

INTENZIONI LIBERE DI PREGHIERA

PADRE NOSTRO

INVOCAZIONE FINALE

Signore nostro Dio e Padre, fonte di gioia per chi cammina nella tua lode, donaci un cuore semplice e docile, a immagine del tuo Figlio, per divenire oggi e sempre discepoli della vera sapienza che è il Vangelo, e compiere solo e tutto ciò che a te piace e che ci hai rivelato anche oggi mediante l’opera dello Spirito santo. Amen.

PARTE B

SPUNTI PER L'ATTUALIZZAZIONE

- Ancora una volta Paolo per parlare di Cristo parte dalla Scrittura. Quanti cristiani sarebbero capaci di strutturare una catechesi biblica che ripercorrendo le tappe della storia della salvezza sapesse annunciare Cristo dimostrando che egli è il Messia di Dio?
- Nelle nostre comunità si scansa accuratamente ogni riferimento al Vecchio testamento. Ma vecchio non sta ad indicare "superato". Possiamo andare oltre questo pregiudizio? Il Concilio ecumenico V.II ricorda: "L'economia della salvezza preannunziata, narrata e spiegata dai sacri autori, si trova come vera parola di Dio nei libri dell'antico testamento; perciò questi libri divinamente ispirati conservano valore perenne" (D.V. cap. IV, 14)... "I fedeli devono ricevere con devozione questi libri, che esprimono un vero senso di Dio, una sapienza salutare per la vita dell'uomo e mirabili tesori di preghiere, nei quali infine è nascosto il mistero della nostra salvezza" ... "Dio ha sapientemente disposto che il nuovo fosse nascosto nell'antico e l'antico diventasse chiaro nel nuovo" ...
- E' possibile nelle nostre parrocchie pensare un percorso di conoscenza di Cristo a partire dal "primo testamento"?
- Le parole di Paolo ci ricordano che la giustificazione di Dio ci viene dalla fede e non dalla fedeltà alle regole della legge: il cristiano sa che prima viene il dono della salvezza che offre una vita nuova nello Spirito e che, solo grazie a questo dono, egli può vivere fedelmente

le esigenze della legge come risposta alla chiamata di Dio al bene. Sono consapevole della priorità della grazia nella vita cristiana? Quante volte noi per primi invece di aiutare ad aprirsi alla grazia di Dio parliamo di “noi” fedeli alle pratiche e “loro” riferendoci ai lontani?

- Il cuore della fede cristiana è il mistero pasquale del Signore Gesù. Qual è l'immagine di Dio che abbiamo? È modellata sulla rivelazione di Dio operata da Cristo nel mistero di morte e resurrezione, o è una generica fede religiosa in un essere divino? O cosa d'altro?
- A noi TUTTI è affidato l'annuncio, è Dio poi che opera nel cuore di ogni uomo. Sentiamo questa responsabilità? Il nostro parlare di Dio ed a favore di Dio è positivo, sereno oppure è giudicante?
- I giudei si oppongono a Paolo per gelosia. Può succedere anche a noi di giudicare il comportamento religioso dei nostri fratelli non secondo il Vangelo ma per invidia e gelosia rispetto ad un modo diverso dal nostro di vivere la propria fede? E come possiamo invece sostenere il cammino di fede degli altri con sincera partecipazione, anche se questo segue un percorso di spiritualità diverso dal nostro?
- Nelle nostre comunità accade che invece di collaborare ad un medesimo fine – l'annuncio – nascano rivalità, tensioni? Come possiamo superarle?

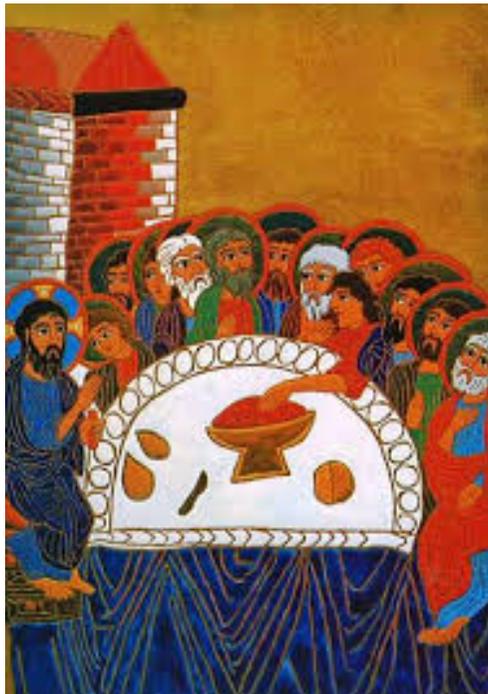
DIOCESI DI PRATO
SCHEDE DEL CAMMINO PASTORALE 2019 -2020

SESTA SCHEDA

“PERSEVERANTI NELL’INSEGNAMENTO DEGLI
APOSTOLI, NELLA COMUNIONE, NELLO SPEZZARE IL
PANE, NELLA PREGHIERA”

At 2,37-47

*L’INIZIO DELLA MISSIONE E LA VITA DELLA CHIESA
APOSTOLICA*



SESTA SCHEDA**PARTE A****ACCOGLIENZA E PRESENTAZIONE DELL'INCONTRO****PREGHIERA INIZIALE**

O Dio e Padre, che ci hai convocati ancora una volta per approfondire nella fede il mistero del tuo Figlio, rendici attenti alla voce del tuo Spirito santo, perché la Parola di salvezza che ascolteremo, diventi nutrimento di vita, luce e viatico per noi e per tutta la Chiesa nel cammino verso il Regno. Amen.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

Dagli Atti degli apostoli (2,37-47)

37 All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: "Che cosa dobbiamo fare, fratelli?". 38 E Pietro disse loro: "Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. 39 Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro". 40 Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: "Salvatevi da questa generazione perversa!". 41 Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

42 Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. 43 Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. 44 Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; 45 vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. 46 Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il

pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, 47 lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

Il grande complesso del cap. 2 che narra quanto accaduto nella Pentecoste raggiunge la sua conclusione attraverso la descrizione della reazione all'annuncio della Parola proclamata da Pietro, primo degli apostoli: la conversione e il battesimo di coloro che si trovano a Gerusalemme (vv. 37-41) e la costituzione della prima comunità allargata oltre la presenza dei primi discepoli (vv. 42-47).

La reazione del singolo: conversione e battesimo.

v. 37. Riprendendo un'espressione di Sal 109,16 ("trafiggere il cuore"), Luca descrive l'azione della Parola nell'interiorità degli ascoltatori: far comprendere la negatività del proprio comportamento in quanto contrario alla volontà di Dio rivelata nella legge del Vangelo. Proprio questa percezione di una distanza tra le proprie scelte e il progetto di Dio fa nascere un forte senso di delusione e vergogna, che non rinchiude in se stessi, ma che apre alla richiesta di aiuto spirituale.

v. 38. Pietro indica allora 4 elementi da compiere per superare questa situazione negativa: i primi 2 sottolineano la collaborazione personale mentre i secondi 2 indicano gli effetti della scelta per Cristo e il Vangelo.

- 1) I passo del singolo: "la conversione". Il termine originale usato significa "cambiamento di mente" ed è un'espressione cara a Luca. L'azione interiore

della Parola non deve essere vista come fine a se stessa, ma come forza dinamica che spinge ad un cambiamento di vita, come premessa indispensabile di un cammino che ha nella decisione di operare una svolta nella propria vita il primo passo.

- 2) *Il passo del singolo: “la richiesta del battesimo”*. La decisione di allontanarsi dalla propria condotta contraria al disegno di Dio sfocia nell'accoglienza dell'azione sacramentale del battesimo. Il secondo passo risulta, quindi, quello di rendere stabile la propria decisione, sottomettendosi ad un segno, il battesimo, che implica una decisione pubblica e degli effetti duraturi sulla propria vita. Attraverso il battesimo, il credente partecipa del mistero pasquale del Signore Gesù, ricevendone gli effetti ed entrando a far parte della comunità dei suoi discepoli.
- 3) *I effetto del battesimo: “il perdono dei peccati”*. Il termine originale utilizzato per indicare il perdono dei peccati rimanda ad un significato simbolico di tipo commerciale e/o finanziario: il peccato viene tolto così come un debito viene cancellato perché pagato. Il battesimo, dunque, produce come primo effetto il superamento della negatività del male: il credente ritrova la piena amicizia con Dio dopo che, attraverso la sua obbedienza al Padre nel mistero pasquale di morte e resurrezione, il Signore Gesù ha ricostruito ciò che la disobbedienza del peccato aveva distrutto. Il male compiuto dall'uomo non è semplicemente dimenticato, ma, al suo posto, viene ricreato il bene

che egli avrebbe dovuto compiere.

- 4) Il effetto del battesimo: “il dono dello Spirito Santo”.
Ma la potenza divina donata nel battesimo non produce solo un effetto “ricostruttivo”, dona anche la presenza stessa di Dio, la presenza personale dello Spirito Santo (l’espressione “il dono dello Spirito Santo” deve essere letta come “il dono che è lo Spirito Santo”).

v. 39. Pietro allarga, però, lo sguardo, anticipando come quanto accaduto a Pentecoste sarà il prototipo di quello che accadrà a tutti coloro che in ogni parte del mondo (e in ogni tempo) riceveranno l’annuncio della Buona Notizia del Vangelo.

v. 40. La salvezza è offerta a tutti, ma ognuno è chiamato ad accoglierla personalmente per riceverne gli effetti positivi (l’espressione “generazione perversa” è ripresa da Dt 32,5 e Sal 78,8).

v. 41. La strana espressione usata (“furono aggiunte”) è un modo discreto dell’evangelista per parlare dell’azione divina: è Dio che “aggiunge” credenti alla comunità, suscitando nei cuori la fede.

La reazione riguardo la comunità: le caratteristiche della comunità cristiana.

In questa seconda parte del nostro testo Luca descrive la vita della prima comunità, facendo vedere come devono vivere coloro che hanno accolto il dono della fede attraverso la Parola e hanno ricevuto il battesimo. Questa descrizione ha un valore centrale nell’intenzione dell’autore: come ogni persona che ascolta la Parola è chiamata alla conversione e a ricevere il battesimo, così

ogni comunità è chiamata a vivere in fedeltà alla propria natura di comunione tra credenti in Cristo. Non è un vero credente chi non accoglie la Parola attraverso la conversione e il battesimo, così non è una vera comunità quella che non vive secondo le caratteristiche indicate da Luca.

vv. 42 e 46-47a. *Le 4 caratteristiche fondamentali.*

- 1) **“insegnamento degli apostoli”**. La comunità cristiana è l’insieme dei battezzati che ascoltano e seguono l’insegnamento degli apostoli. Questo insegnamento consiste nell’insieme dei contenuti della fede cristiana, costituito dalle parole e dalla memoria delle azioni di Gesù, dalle istruzioni da lui lasciate agli apostoli, e interpretato da loro alla luce della loro esperienza (cfr. 1,1-2; 5,28; 10,41; 13,12; 17,19).
- 2) **“comunione”**. La comunità cristiana è l’insieme dei battezzati che vivono in comunione. Il contesto generale degli *Atti* sembra indicare che Luca intendeva riferirsi con questo termine a quell’armonia e fattiva collaborazione che non nascono dalla semplice comunanza di interessi tra persone sostanzialmente estranee, ma dal vivo desiderio di essere servi gli uni degli altri (cfr. Gal 6,2).
- 3) **“spezzare il pane”**. Con questo termine (vedi Lc 24,30.35) si indica la celebrazione dell’eucaristia. La comunità cristiana è, dunque, l’insieme dei battezzati che celebrano insieme il mistero pasquale del Signore. L’unità della comunità non è frutto della volontà dei singoli, ma opera della potenza di Dio che agisce attraverso la forza

d'amore che scaturisce dal sacrificio obbediente di Cristo reso nuovamente presente ed efficace nella celebrazione sacramentale.

- 4) “**preghiera**”. La comunità cristiana è l'insieme dei battezzati che pregano uniti (vedi ad esempio 1,24-25; 4,24-30; 12,12). È attraverso la preghiera comune che i credenti scoprono di avere un unico Padre, di essere inabitati dall'unico Spirito e di essere discepoli dell'unico Signore Gesù: pregando insieme si impara a vivere ed ad amare insieme. La preghiera svolta nel Tempio dalla prima comunità (v. 46a) ricorda ai credenti che la fede in Cristo ha portato a compimento la fede di Israele, ma senza distruggerla.

vv. 43-45. Le 2 caratteristiche complementari.

Luca completa la sua descrizione della comunità di Gerusalemme indicando 2 caratteristiche eccezionali che rimandano all'azione potente di Dio: si può comprendere quando una comunità diviene capace di vivere in conformità al disegno di Dio dal fatto che in essa si realizzano anche le realtà descritte con queste 2 caratteristiche. Esse sono, dunque, in qualche modo il suggello divino che certifica la conformità della comunità all'ideale da lui proposto.

- 1) “**prodigi e segni**”. Dio stesso conferma la bontà della vita della prima comunità accompagnando l'opera degli apostoli con segni soprannaturali che inducono un positivo timore reverenziale dinanzi alla manifestazione della sua potenza (“senso di timore”).
- 2) “**comunione dei beni**”. La comunione di vita e

l'armonia che deve regnare tra i credenti raggiunge il suo punto più alto quando questi si aprono ad una comunione che coinvolge anche la loro vita materiale. Leggendo At 4,32-5,11 si comprende come la comunione dei beni non sia un obbligo, ma un obiettivo a cui i singoli possono accedere liberamente e responsabilmente: una comunità che viva con fedeltà le caratteristiche fondamentali ricordate da Luca non può non aprirsi ad una partecipazione vera e solidale alla povertà e alla sofferenza degli ultimi.

v. 47b. *Conclusione al capitolo.*

La proclamazione della Parola di Dio e la testimonianza coerente della comunità aprono la via ad una efficace evangelizzazione: Dio, dunque, raggiunge il cuore di un sempre maggior numero di persone servendosi del canale privilegiato, che sono i credenti della comunità cristiana, la Chiesa.

SILENZIO DI RIFLESSIONE E APPROFONDIMENTO

RISONANZE SPONTANEE

INTENZIONI LIBERE DI PREGHIERA

PADRE NOSTRO

INVOCAZIONE FINALE

Signore nostro Dio e Padre, fonte di gioia per chi cammina nella tua lode, donaci un cuore semplice e docile, a immagine del tuo Figlio, per divenire oggi e sempre discepoli della vera sapienza che è il Vangelo, e compiere solo e tutto ciò che a te piace e che ci hai rivelato anche oggi mediante l'opera dello Spirito santo. Amen.

PARTE B

SPUNTI PER L'ATTUALIZZAZIONE

- Il battesimo è visto da Luca come conseguenza di un cammino di conversione suscitato dalla Parola di Dio. Esiste in coloro che chiedono il battesimo per i propri figli questa consapevolezza? Possiamo accompagnare meglio le giovani coppie ad acquistarla? In ciascuno di noi battezzati che percezione c'è dei doni ricevuti? Sono consapevole dell'immenso dono che mi è stato fatto dai miei genitori? Cerco di vivere in coerenza con gli impegni battesimali di fedeltà a Dio e di rifiuto del male?
- L'opera di Dio per noi si manifesta soprattutto come possibilità di ricevere il perdono per il male compiuto. Davanti alla realtà del proprio peccato l'uomo può comportarsi in maniera opposta: con indifferenza o con angoscia. Dio perdonandoci ci libera da entrambe. Il sacramento della riconciliazione (battesimo delle lacrime) è l'attualizzazione operata dal sacerdote del perdono che si riceve attraverso il battesimo. Qual è il mio rapporto con questo sacramento? Sono consapevole del suo valore insostituibile per la guarigione spirituale? O magari lo vivo solo in certi momenti dell'anno in maniera formale? O lo ritengo qualcosa di superato e inutile? Nella pratica sappiamo che i cristiani "subiscono" questa esperienza.
- Sento vivo il desiderio in me che chi non conosce Gesù possa scoprirlo anche grazie alla mia preghiera ed alla mia opera?

- Là dove i credenti pregano insieme e celebrano l'eucaristia si incontra il Signore e si edifica la Chiesa come vera comunità. Qual è il mio rapporto con la celebrazione domenicale della messa? Come vivo questo momento? Come potrei crescere nella fede per farlo divenire il momento centrale della mia vita di credente? Esco dalla celebrazione con un forte desiderio di comunione con tutti i membri della comunità? Quante volte troviamo intorno all'altare persone che non si parlano, non si perdonano? Possiamo attivare percorsi di riconciliazione?
- Non è possibile essere veri discepoli di Gesù e seguire il suo cammino senza riconoscere nei responsabili della comunità, i presbiteri e i vescovi guidati dal papa, coloro che ci trasmettono e ci attualizzano la sua Parola. Qual è il mio rapporto con le guide della comunità? I loro difetti e i loro limiti offuscano totalmente per me il loro ruolo di memoria del Vangelo? Quando compio le mie scelte ciò che la Chiesa mi dice attualizzando il Vangelo è importante o indifferente per me?
- Luca ci ricorda che una comunità cristiana viva è quella nella quale si condividono insieme le varie situazioni della vita. Quale rapporto mi lega alla vita della mia comunità parrocchiale? È solo un luogo erogatore di servizi, o mi sento parte attiva e solidale verso gli altri, specialmente chi ha più bisogno?